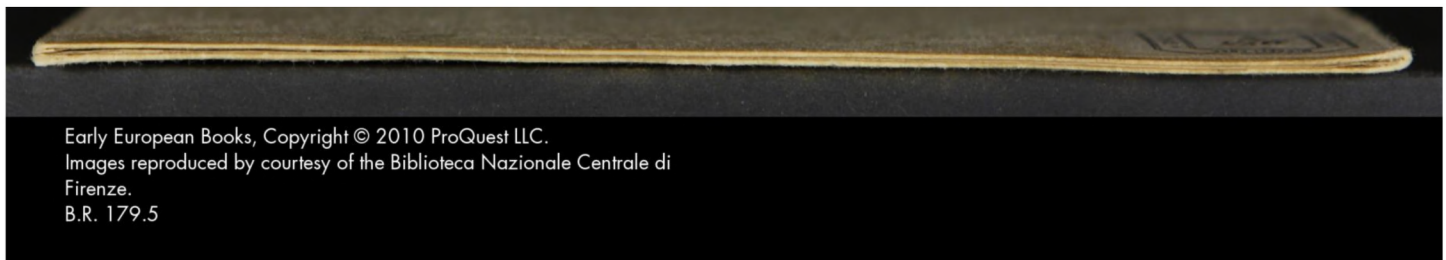


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.5



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.5



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.5



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.5



V.
LA RAPPRESENTAZIONE
DI ABRAAM, ET ISAAC
SVO FIGLIVOLO.

19

5



Occhio si dice ch'è la prima porta, all'hor Abraam gli suoi orecchi sbarra
 p la qual l'intelletto intēde, e gusta, inginocchiato con gran riuerenza,
 la seconda, e l'vdir la voce scorta, hauendo il suo disio tutto disposto
 che fa la mente nostra esser robusta, voler far quāto Dio gli hauesi impo-
 nerò voi vdirete quanto importa Dipoi gli disse toglì il tuo figliuolo (sto.
 recitare vna storia santa, e giusta, vnigenito Isaac il qual tu ami
 ma se volete intendere vn misterio e di lui fammi sacrificio solo
 state diuoti, e con buon desiderio e mostrerotti il monte, perche brami,
 Nel Genesi la santa Bibbia narra saper il luogo, e non menar lo stuolo
 come Dio volse prouar l'vbbidienza, va ch'io tel mostrerò senza mi chiami
 del Patriarca Abraam, sposo di Sarra cammina per la via aspra, e disertà
 e per vn'Angiol gli parlò in presenza, e fammi sol del tuo figliuolo offerta.

A Con-

Considerate vn poco il parlar solo
di tal comandamento con suoi rami,
non bisognaua dir doppo il figliuolo
tuo ritornerà quale tanto ami
se non p dargli maggior pena e duolo
aprendo del suo cor tutti i ferrami,
poi che Imaelle era andato in esiglio
con la sua madre per diuin consiglio.

Non dice Dio che l'uccida in quell' hora
ma fall' andare p tre giorno in viaggio
perche il dolore habbi lunga dimora
col figlio andando per luogo seluaggio
tutto il suo cor di doglia si diuora
ponendo adosso sopra il figliuol saggio
le legne, & egli insieme per quel luogo
portaua in man il gran coltel e' fuoco

Isaac disse allhor o padre mio
dou'è la bestia che debbe essere morta
Abraam rispose il nostro grande Iddio
prouederà che la ci sarà porta,
fa pur d'hauer in lui tutto il disio
e questo peso volentier sopporta,
qualunque serue a lui con puro core
sostiene ogni fatica per suo amore.

Questo parlare d'Isaac era vn coltello
che 'l cor del santo Abraa feriuu forte,
pèfando ch'al figliuol suo dolce, e bello
eò le sue propie m̃a douea dar morte,
da molte cose era tentato quello
non vbbidire a così dura sorte
ma del seruire a Dio hauendo sete
volse vbbidir si come voi vdirete.

L'Angiolo si parte, viene vn'altro An
giolo, e chiama Abraam dicendo.
Abraam Abraam odi il mio precetto
con tutto il cor sincero Isaac prendi,
vnigenito tuo figliuol diletto
il qual tu ami, e sopra il monte ascendi,
che tu vedrai dinanzi al tuo cospetto
e di lui fammi sacrifizio, e intendi,
bè quel ch'io dico, e va p via seluaggia
e fa che'l mio parlar in van non caggia.

Abraam si leua del letto stupetatto

inginocchiatosi, & l'Angelo si par
te, e Abraam inginochioni dice.

Come tu vedi o santo Dio eterno
io son disposto far quel che tu voi,
quantūque alla mia mēte paia scherno
per quel che tu promesso haueui a noi,
dicendo farò patto sempiterno
col tuo figliuol, e si gli darò poi,
grā terre, e gente senz'alcuno inganno
e molti Re di Isaac nasceranno.

Nō debbe il seruo del suo bññ signore
cercar ragione del suo comandamento,
essendo Dio tu meriti ogni honore
onde vbbidire vo con mio tormento,
tu se l'onnipotente creatore
e puoi far vero ogni tuo parlamento
e così debbo creder, e sperare
che essendo morto il puoi risucitare.

Detto questo Abraam si rizza, e chia
ma Isaac, e dice.

Sta su Isaac, piu non voler dormire
odi il voler del nostro eterno Dio
imposto m'ha chi vada ad offerire
il sacrificio santo, giusto, e pio,
però disposti di voler venire
ad aiutarci a far l'obbligo mio,
habbi la volontà presta e non lenta
e guarda ben che Sarra non ti lenta.

Isaac si lieua, & inginocchiarsi a pie
di d'Abraam, & Abraam va, e chia
ma dua famigli, e dice.

State su serui miei fedeli, e saggi
andate presto, e l'asino sellate,
prendete tanto pā che ciascun n'ha
per giorni sei, bisogna camminiare
che andar voglio per luoghi seluaggi
si che de l'acqua vo anco portiate,
e sopra tutto fate in cotal forma
che nō destiate in casa alcū che dorme
Fate d'hauer di legne vn gran fascello
per poter far il sacrificio santo,
prendete ancor del fuoco, e vn coltello
e presso a noi andrete innanzi alquāto

far con fatica à pien quanto fauello
fi che di voi mi possi dar vanto,
e non essendo ben la bestia doma
curate si che non caggi la soma.

I serui fanno quanto Abraam dice,
mettono in punto l'asino, le legne,
e Abraam quando vede ogni cosa si
volge a tutti e dice.

Camminiamo dunque col diuino aiuto
però che in punto son tutte le cose
e nessun per la uia sia disoluto
in suoi pensieri, ò parole oziose
ciascuno ripensi se gli è mai caduto
contra ragione in cose viziose,
e d'ogni cosa à Dio chieda perdono
rendendo grazie a lui d'ogni suo dono.

Vanno i serui alquanto innanzi, e
giunti a pie del monte fanno co-
lezione, di poi Abraam si volge
à serui, e dice così.

O cari serui miei vdate alquanto
il mio parlar con l'intelletto vostro,
essendo giunti a pie del monte santo
nel qual faremo il sacrificio nostro,
aspettateci qui con l'asin tanto
che noi andia nel mōte che c'è mostro,
e quando haren sacrificato noi
torneren presto in quello luogo poi.

Di poi piglia le legne, e dice a Isaac.

O dolce Isaac mio caro figliuolo
porta sopra di te questo fascello,
e tu nel monte me o vien tu solo
e io porterò il fuoco & il coltello,
e per amor di Dio sostien tal duolo (lo
che grazia ci dia di potere seruir quel
abbienpre al bē fare la voglia verde
però che nessun ben gia mai si perde.

Isaac camina pel monte cō le legne
in spalla, e Abraam gli va dietro
col coltello in mano, e giunti in
sua la sommità del monte Isaac si
volta al padre e dice.

O reuerendo padre ecco le legne

120
ecco il fuoco el coltel nella mā vostra,
da poter far l'offerta santa, e degna
ma l'animal ti prego hora mi mostra,
di mādrie, ò pecor non veggio insegne
dunque di che faren l'offerta nostra,
non sian qui in luogo siluestro, e deserto
prego mi facci di tal dubbio certo.

Abraam gli risponde, e in questa ri-
sposta profetezza non conoscea
do la profezia.

Il nostro grāde Dio figliuolo mio buono
prouedera dell'animal che dici.
habbi il tuo cor a lui com'io ragiono
si che sien grati i nostri sacrifici,
chi vuol da Dio riceuer gran perdono
con acquistar suoi magni benefici,
con fede inuerso lui la mente spanda
e facci volentier quel che comanda.

Di poi cominciano a edificare vn al-
tare in sul monte, & in questo mez-
zo Sarra chiama tutti quelli di casa
sua domandando di Abraam, e di
Isaac piangendo, e dice.

O tutti quanti voi di casa mia
per Dio vdate quel ch'io vi fauello,
ecco nessun che sappi doue sia
il nostro Abraam, el mio Isaac bello,
gia son tre giorni che gli andorno via
nel cor mi sento battere vn martello,
il lor partir si senza farmi motto
m'ha di dolor la mente, el corpo rotto.

Vno de serui risponde a Sarra, e di-
ce così.

O madre benigna reuerenda, e santa,
di quel che parli non sappian niente,
veggiendoti sommersa in doglia tanta
di lor habbiā domādato a ogni gente,
di saper gli trouar nessun si vanta (re
ma ben crediamo che siē qui prestamē
sempre si vuol doue non è rimedio
sperare in Dio fuggēdo āgoscia e tedio
Sarra si volge in vn'altra parte, e
dice così.

A 2 O pa-

O Patriarca Abraam signor mio caro
o dolce Isaac mio più non ti veggio,
il riso me tornato in pianto amaro
e come donna vo cercando il peggio,
signor del Cielo s'io non hò riparo
di ritrouargli più viuer non chieggiò,
men doglia m'era di sterile starmi
che del marito, e del figliuol priuarmi
Vn seruo dice à Sarra.

De non dir piu così madonna nostra
che Dio non abbandona i serui suoi
Sarra risponde.

Io veggio ben che la carità vostra
vi fa parlar quel che vorresti voi,
O il seruo risponde.
caccia da te quel pensier che ti mostra
che lor non possin ritornare à noi,
Sarra risponde.

come mi posso ritener del pianto
priuata del marito, e il figlio santo:
Hora Abraam si volge à Isaac pian
gendo, e dice.

O dolce buono, e caro figliuol mio
odi il parlar del tuo piangente padre,
con tanti voti, preghi e gran disio
essendo vecchia, e sterile tua madre,
io ti acquistai dal magno eterno Dio
nel nostro ospizio albergando le squa-
de poueri, pascendoli del nostro
seruèdo sèpre à Dio come t'hò mostro
Quando nascesti dir non si potrebbe
la gran letizia che noi ricenemo,
tanta allegrezza nel cor nostro crebbe
che molti uoti à Dio per te facemo,
per allenarti, e mai non ci rincrebbe
fatica, o spela grande che ci hauemo,
e per grazia di Dio t'habbian còdotto
che tu se sauiò, ricco, buono, e dotto.

Nessuna cosa, stimai più felice
che di vederti giunto in questo stato,
per poterti lasciar come si dice
feda in aiuto del mio principato
e similmente la tua genitrice

gran gaudio hebbe d'hauerti allenato
credendo fusti bastone, e fortezza
da sostener hormai nostra vecchiezza.
Ma quello eterno Dio che mai non erra
à maggior gloria ti vuol transferire,
e non gli piace al presente per guerra
ò per infirmità farti morire,
si come tutti quei che sòn in terra
ma piace a lui chi ti debba offerire
nel suo cospetto in tanto sacrificio
per la qual morte harai gran beneficio
Isaac sbigottito piangendo rispon-
de a Abraam, & dice.

Come hai tù consentito, o padre santo
di dar per sacrificio sì gran dono,
per qual peccato debbo patir tanto
crudo tormento senza alcun perdono,
habbi pietà del mio innocente pianto,
e della bella età nella qual sono,
se di camparmi non mi fai contento
io farò vna morte, e tù poi cento.

O santa Sarra madre di pietade
se fusti à questo loco io non morrei,
con tanti voti, preghi, & humiltade
pregherresti il signor ch'io camperei,
se tu m'uccidi padre di bontade
come potrai tù ritornare à lei,
rapino me doue sono arriuato
debb'esser morto, e nò per mio pecca-
Tutta e l'anima mia trista, e dolente

per questo caso sono in angonia
tu mi dicesti già che tanta gente
nascere douea della carne mia,
il gaudio volge in dolor sì cocente
che di star ritto non hò più balia,
se gliè possibil far contento Dio
fa chi non muoia dolce padre mio.

Abraam dice à Isaac.
Il nostro Dio ch'è infinito amore
sempre più che te stesso a morti porta
eti sarà più ancor maggior signore
perche susciterà tua carne morra
e non fu mai mendace parlatore

ti che

fi che di sua promessa hor ti conforta,
e credi fermo quel ch'Abraam ti dice
che tū tarai al mondo, e in ciel felice.

Isaac risponde.

O fedel padre mio quantunque il sento
pel tuo parlar ricena agoscia, e doglia
pur se piace al nostro Dio immenso
chi versi il sangue, & arsa sia la spoglia
in questo luogo sopra il fuoco accenso
vo far contento l'vna, e l'altra voglia,
cioè di Dio, e di te dolce padre
perdendo tante cose alte, e leggiadre.

Giusto non era che mai fussti nato
si v'plessi mai à Dio contradire,
ò s'io non fussi sempre apparecchiato
à te buon padre volere vbbidire,
io veggo ben chel tuo core, e piagato
di gran dolor pel mio douer morire,
ma Dio che siede sopra il ciel empitio,
ci premierà di questo tal martirio.

Abraam baciato in bocca Isaac dice.

La santa tua risposta ò dolce figlio
ha mitigato alquanto il mio dolore,
dappoi che tu consenti al mio consiglio
per vbbidir il nostro gran signore
dinanzi a lui tu sei pur fresco, giglio
che da suaue grande, e buon odore
e così sempre con Dio viuerai
se questa morte in pace sosterrai.

Come ti dissi nel parlar di pria
volgi in verso di Dio tutte le vele
tu non morrai di lunga malattia
ne diuorato da fiera crudele,
ma nell'offerta degna, sacra, e pia
e per la man del tuo padre fedele,
dunque tu dal mio dire non ti parti
la lasciati nudo spogliare, e legarti.

Abraam spoglia Isaac, e põlo i sù l'al
rare, e legali le m̃a d'rieto dicendo.

Se tutto'l tēpo che l'huō viue al mondo
facesi ciò che Dio gl'hauesse imposto
e quando giunge à questo graue pōdo,
del suo morire non fusse ben disposto,

non fruirebbe mai nel ciel giocondo
l'eterno Dio, anzi sarebbe posto,
giù nell'inferno in sempiterno pene
però prega il signor di morir bene.

Alza Isaac gl'occhi al cielo, e dice.

O vero sommo Dio se mai ti hauessti
per ignoranza in alcun modo offeso
prego che m'habbi i miei vizii rimessti
e fammi tanto del tuo lume acceso,
che miei pēsier tutti sien in te impressi
per esser tra gli eletti in ciel compreso
dunque se vuoi ch'io sia reco, cōgiunto
fammi cōstante, e forte in questo pūto.

Poi si volge al padre, e dice.

O dolce padre mio pien di clemenza
riguarda me cōdotto al pūto estremo
prega l'eterno Dio che sua potenza
mi facci forte perche alquanto temo,
perdonami ogni mia disubbidienza
ch'auessti fatta, per tutto il cor gemo,
ma prima ch'io patisca passione
prego mi dia la tua benedizione.

Abraam alzando gl'occhi al cielo
benedisce Isaac, e a i due vltimi
versi piglia con la man sinistra
Isaac per li capelli, e ne la man
destra tiene il coltello.

Dappoi che te piaciuto eterno Dio
d'hauermi messo à questo passo stretto
col cor ti prego quanto più posso io
che da te sia Isaac benedetto,
con tutta l'alma, e con ogni desio
ti ben dico figliuol mio diletto,
e tu signore dappoi che te in piacere
sia fatto in questo punto il tuo volere.

Abraam alza il braccio per dare in
sù la testa à Isaac, e subito appa
risce vn'Angelo pigliando il brac
cio à Abraam, e dice.

Abraam, Abraam, nō distēder la mano,
sopra il tuo figlio Isaac giusto è pio,
e non versare il santo sangue humano
sopra l'Altare del tuo grande Dio,

tu

eu nō hai fatto il suo precetto in vano
& hor conosco ben che temi Dio,
dapoi che per amore non perdonai
al tuo figliuolo al qual la morte dauì.

L'Angelo sparisce, & Abraam lie-
to si volge a Isaac, e dice.

Lieua suritto, ò figliuolo dolce, e buono
alza il tuo core al nostro eterno Dio,
e rendi grazia à lui di sì gran dono
che vedi quanto gliè clemente, e pio
qua gaudi magni al presēte in me sono
che fanno giubilar tutto 'l cor mio
i vn d'hauer fatto ogni diuin preceto
l'altro vederti saluo, e sì perfetto.

Isaac stando inginochioni in su l'

Altare ringrazia Dio dicendo.

O infinito amore o sommo bene
ò carità eterna, Dio immenso,
ringraziarti vorrei qual si conuiene
ma nō mi basta il cor, la voce e l senso,
campato m'hai da tante mortal pene
per tua pietà, che quanto piu ci penio,
più mi ti trouo in eterno obligato
e forte temo non essere ingrato.

Isaac si veste, e scende de l'Altare, &

Abraam l'aiuta e quādo e riuetito
si volge, e vede tra certi pruni vn mō-
tone, e mostralo a Isaac dicendo.

Guarda sei nostro Dio, e clementissimo
che conoscendo il nostro desiderio
ha proueduto d'vn Mōtone bellissimo
e qui tra pruni e posito in grā misterio,
del qual vo far sacrificio santissimo
per te figliuol che sei mio refrigerio,
e mentre che facciamo il sacrificio
laudiamo Dio di sì gran benifizio.

Pigliano il mōtone, e sacrificandolo
su l'Altare, e mentre che arde dico-
no insieme questa stanza.

Grazie rendiamo à te signor pacifico
che ci donasti tanta fortitudine
accetta questo don che ti sacrifico
il qual ponesti in questa solitudine,

col cor ti prego e con lingua pacifico
che ci conduchi a tua beatitudine
e questo luogo chiamo per memoria
il signor vede, a tuo trionfo e gloria.

In questo apparisce loro vn'Angelo
& dice.

Abraam Abraam ascolta il mio parlare
dice il signore per me proprio giurai,
perche tu non volesti perdonare
al tuo figliuol come ti comandai,
il seme tuo farò multiplicare
come le stelle del ciel ch'io creai,
e ancora come la rena del lito
del mare, e quest'ò termo e stabilito.

Il seme tuo possederà le porte
de suoi nimici, e saran benedette,
tutte le gente di ciascuna sorte
nel tuo seme, perche si perfette,
son l'opre tue, ch'a tante dura morte
ponesti il tuo figliuol che forte stette,
al qual darò ricchezze, e signoria
perche obidisti alla gran voce mia.

Hora sparisce l'Angelo, & Abraam
dice questa stanza a baillo.

Quale e colui che potesse narrare
gli immensi frutti per seruire à Dio,
chi potria mai con lingua dimostrare
quanto il Signore e buono, dolce, e pio
Isaac mio non ti potrei contare
quāta allegrezza, e gaudio è nel cor mio
non so che dir, se nō che Dio ringrazio
e di lodarlo mai non farò sazio.

Isaac risponde ad Abraam.

Quel che tu parli dolcissimo padre
per proua sento, e conosco esser vero,
non dona Dio queste grazie leggadre
a chi non serue a lui col cor sincero,
e farli salui con le loro squadre
di cotal bene hanno gran desiderio,
ma credanlo acquistare con l'intelletto
e non seruendo a Dio con puro affetto.
Et similmente chi cerca ricchezza
honor, piacer sensuali, e terreni

non

non puo gustar di questa grā dolcezza onde preghiamo ci dichi la cagione
che 'l mondo nō puo dar qī gran beni, le lecito e di tal consolazione. 127

e veri lumi, e la somma allegrezza
il Signor dona al cor di fede pieni,
giustissimō è che chi non cerca Dio
non troui co'a che empia il suo disio.

Di poi Abraam si volge a Isaac, &
giubilando dice questa stanza.
O felice figliuol se in questa vita

seruendo à Dio sentiamo sì grā diletto,
che gaudio haremo poi alla partita
di questo corpo, essendo tra gli eletti,
quando sarà la nostra alma rapita
in que diuini, e gloriosi oggetti,
& cō questa letizia che vī narra
di vita eterna, ritorniamo a Sarra.

Scendono il monte, & Isaac porta
il coltello in mano, e laudādo Dio
va cantando così.

Tutto se dolce Dio signor eterno
lume, conforto, & vita del mio core,
quādo più mi t'accolto, alior discerno
che l'allegrezza, e senza te dolore,
se tu non tui, il ciel sarebbe inferno
quel che non viue teco sempre muore,
tu sei quel vero, e sommo ben perfetto
senza il qual torna i piato ogni diletto.

Quanto e ignorate, cieco stolto, e pazzo
chi va cercando fuor di Dio letizia
qual cosa e più bestial ch'esser ragazzo
del mondo, e del dimon piē di tristizia,
il vero gaudio, e il massimo sollazzo
si troua solo in diuina amicizia,
la qual s'acquista con fede operata
obbedendo le santa sua mandata.

Giunti a pie del monte e serui si fan
i loro incontro, & vno dice.

Voi siate ben trouati Signor nostri
molto ci piace d'Isaac il buon canto
il giorno di hieri pareuono i cor vostri
pieni d'angoscia, di dolor, & pianto,
hoggi con fatti, e con parole moltri
esser in voi vn magno gaudio santo,

Risponde Isaac a serui.

Il sacrificio offerito questo giorno
e stato tanto accetto e grato à Dio,
per più cagion che l'anno fatto adorno
che di cantar non si fizia il cuor mio,
ma quādo a Sarra haren fatto ritorno
adempieren il vostro buon disio,

Il seruo risponde à Isaac.
Giusto non era nostra gran colonna
che cel dice si prima che à madonna
Dipoi si partono, e tornono verso
casa e com Sarra gli vede va lo-
ro incontro, e prima abbraccia
Isaac, e dipoi Abraam, e pi-
ngendo dice.

Dolce figliuolo conforto del mio core
nel tuo partir perche non mi parlatti
ò santo mio compagno, buon signore
in quanti affanni, e pene mi lasciatti,
ha meritato questo il grande amore,
ch'io v'ho portato, che voi mi delatti
vostra partita, e son sei giorni stata
piu ch'altra donna affitta e tribolata.

Abraam si pone à sedere, e Sarra
lato a lui, & Isaac dice.

Risponder voglio ò santa genitrice
per consolar la tua affitta mente,
in questo punto sei fatta felice
piu ch'altra donna al mōdo sia viuente
per vbbidire all'huomiglia mai non lice
di subbidire à Dio onnipotente,
dunque non ti doler ma tutta lieta
intendi ben nostra andata segreta.

Il massimo monarca eterno Dio
volte il nostro fedel Abraam prouare,
e comandogli che del corpo mio
douesse santo sacrificio fare,
e lui con vn secreto mormorio
mi te leuare di notte e camminare,
hauendo nel tuo core impreso, e sculto
questo precetto a tutti tiene occulto.

Abraam

Abraam di santa vbbidienza fonte
 mi menò seco senza dirmi questo,
 ma quando fumo saliti in sul monte
 mi fe il diuin precetto manifesto,
 e con buon modo, e con parole pronte
 à questa morte mi dispòse presto,
 e legommi le man nudo spogliatò
 e in su le legne mi hebbe collocato.
 Alzando il braccio per volermi dare
 di questo gran coltello in su la testa
 l'Angiol di Dio gli cominciò a parlare
 prendendo la sua man dicendo questa
 morte, non voglio che tu faccia fare
 al tuo figliuol, e non gli dar molestia
 all'hor mi sciolse con gran riuerenza
 rendemo laude à Dio di tal clemenza.
 Voltossi Abraa, e vidde vn bel montone
 polto tra prun miracolosamente
 il qual offerse con gran diuozione
 sopra del fuoco per me innocente,
 di nouo Iddio gli fe promessione
 di molti beni, e come tutta gente
 farebbe del suo seme benedetta
 dunque felice sei madre diletta.
 Sarra marauigliandosi dice.
 Pel tuo parlare io son tutta smarrita
 che li spiriti miei sento mancare,
 al mondo non fu mai tal cosa vdi-
 ta e stupefatta sto pure à pensare,
 quel c'hai parlatò, e tutta impaurita
 sol dell'audito, tu mi fai tremare
 e veggio ben che costretta d'amore
 habbi ragion di star in gran dolore.
 Miracolosamente io ti acquistai
 con miracol maggior se ritornato,
 perche finiti son tutti i mie guai
 con tutto il cor il Signor sia laudato
 per satisfare al dolor ch'io portai
 vo che si balli, e canti in questo lato,
 ciascun in còpagnia de l'Angel buono

ringrazi Dio di questo magno dono.
 Sarra, e tutti gl'altri di casa, eccet-
 to Abraam, e quelli duoi Ange-
 li, l'vno che annunziò la festa, e
 l'altro che gli apparì in sul mon-
 te, e tutti insieme fanno vn bal-
 lo cantando questa lauda.

Chi serue à Dio con purità di cuore
 viue contento, e poi saluato muore.
 Se la virtù dispiace vn poco al senso
 nel suo principio quando, e esercitato
 l'anima che sente vero gaudio immenso
 dentro dal cor, e tutta confortata,
 la mente sua si trouò radiata
 da quella luce del sommo splendore.
 Quando ordinati son tutti i costumi
 dentro e di fuori, al nostro eterno Dio
 all'hor si veggon quelli eccelsi lumi
 che fanno viuer l'huom col cor giulio,
 cantando van per vn santo desio
 le gran dolcezze del perfetto amore.
 Van giubilando, e di con gente stolta
 cercando pace ne mondan diletti,
 se voi volete hauer letizia molta
 seruite à Dio con tutti, e vostri affetti,
 e gliè quel fonte di virtù perfetti
 che fa giocondo ogni suo seruitore.

Chi serue à Dio con purità di cuore
 viue còtento, e poi saluato muore.
 Fatto il ballo l'Angelo licenzia il
 popolo, e dice.

Chi aro còpreso hauete il magno frutto
 dell'offeruar tutti i diuin precetti,
 però che'l nostro Dio Signor del tutto
 hà sempre cura de suoi serui eletti,
 se disporrete trarne buon costrutto
 terrete i vostri cor da colpe netti
 e innamorati di santa obbedienza
 ciascun si parta con buona licenza.

I L F I N E.

Stampata in Firenze Appresso Sant'Apolinari. 1620.



